

“Carbone e nucleare contro il caro-petrolio”

Il presidente Enel: insostenibile il greggio a 100 dollari

ALLARME-INQUINAMENTO
«Ogni settimana in Cina si avvia una nuova centrale a combustibile fossile»

Intervista

PAOLO BARONI
ROMA

Piero
Gnudi

“ Il barile a 100 dollari? È un grosso problema, ma lo era paradossalmente anche quando stava a 10 dollari al barile, perchè frenava gli investimenti nella ricerca di nuovi giacimenti petroliferi - spiega il presidente dell'Enel Piero Gnudi -. Bisogna trovare un equilibrio». Per uscire dalla crisi dell'energia, sostiene il presidente del nostro gigante elettrico in questa intervista a La Stampa, occorre utilizzare tutte le fonti energetiche a disposizione, compresi carbone e nucleare. Presidente, siamo di nuovo alle prese col caro-greggio.

«Mai come in questi giorni il problema dell'energia è stato più urgente: se si osservano i mercati, sono tutte le commodity a crescere di prezzo perché ormai da qualche anno viviamo con una crescita del prodotto interno lordo mondiale che viaggia attorno al 5-6%. È un ritmo positivo, perché significa che molti paesi, a cominciare da Cina e India, stanno uscendo dal sottosviluppo e dalla fame, ma inevitabilmente hanno bisogno di energia e di materie prime. Una richiesta tanto forte che il mercato non è in grado di soddisfare».

Alla fine questi shock possono anche rivelarsi salutari?

«Lo shock c'è già stato, c'è tutti i giorni. Il problema è che in questo

settore gli investimenti, che sono ripartiti di recente dopo anni di blocco, non danno risultati immediati, di norma servono 7-8 anni di tempo».

Si riparla molto di un ritorno al nucleare: è solo un dibattito italiano?

«In tutto il mondo c'è un ritorno al nucleare, ci sono molti progetti in corso. Del resto questa è l'unica risposta valida alla forte richiesta di energia. Anche Paesi come Stati Uniti e Gran Bretagna, che avevano accantonato l'opzione nucleare, la stanno riprendendo in esame».

Stasera si apre a Roma il congresso mondiale dell'energia. Il tema dominante sarà l'interdipendenza. Dopo anni di contrapposizione è l'ora della collaborazione?

«Collaborare sarebbe il segno di una grande saggezza. Perché se è un danno il petro-

lio a 100 dollari, lo è anche a 10 dollari. Bisogna trovare una via di mezzo, che consenta ai Paesi produttori di fare investimenti e crescere, senza creare danni irreversibili alle economie dei Paesi consumatori».

Lei presiede anche l'Osservatorio mediterraneo dell'energia. Cosa succede su questo fronte?

«In questi ultimi mesi c'è qualcosa di nuovo, le cose stanno cambiando. L'Italia è in prima fila: il 14 dicembre ad Alghero il nostro governo e quello dell'Algeria si incontreranno per portare avanti il progetto di un nuovo gasdotto che collegherà i due Paesi passando attraverso la Sardegna. Anche la Francia è molto attiva e la Germania ha mostrato una attenzione nuova: tutti, insomma, stanno capendo che il Mediterraneo è stretto e che non possiamo ignorare i problemi della sponda sud. Che per noi può essere anche una risorsa: penso ad esem-



Quotazioni in equilibrio

Per il prezzo del petrolio Gnudi auspica «una via di mezzo», che consenta ai Paesi produttori di fare investimenti e che non crei «danni irreversibili» alle economie dei Paesi consumatori di greggio. «Anche il petrolio a 10 dollari al barile era un grosso problema», ricorda il presidente dell'Enel



pio alla possibilità di sviluppare il solare termico, impianti che richiedono sole ma anche spazi enormi, che in Italia non abbiamo. Anche gli accordi del post-Kyoto possono essere uno strumento per aiutare questi Paesi. Perché il problema della Co2 va affrontato su scala globale: l'Europa certamente deve fare la sua parte, ma da sola non basta. Bisogna ragionare in termini mondiali, per cui se fai un risparmio in un altro Paese vale anche quello. E i rischi che ti assumi poi li puoi spendere anche a casa tua».

Perché gli sforzi dell'Europa non sono la soluzione?

«Perché il solo incremento delle emissioni della Cina in un anno è pari al risparmio che l'Europa otterrà di qui al 2012. È un paese dove ogni settimana entra in funzione una nuova centrale a carbone da 1.000 megawatt di potenza. Ma se riuscissimo a portare tutti gli impianti cinesi al nostro livello di efficienza, passando dall'attuale 22-25% al 45%, come nell'impianto Enel di Civitavecchia, avremmo un risparmio di Co2 pari agli obiettivi di Kyoto per l'intera Europa. Per questo io dico che per affrontare la questione-energia occorre utilizzare ogni tipo di soluzione tecnologica. Bisogna arrivare al carbone pulito, perché altrimenti la fame di energia che continua a crescere non sarà soddisfatta».

Da oggi a giovedì

Summit mondiale dell'energia a Roma

■ Oltre 5.000 delegati provenienti da 100 Paesi, il presidente della Commissione europea Barroso, il premier Prodi, ministri dell'energia, rappresentanti del mondo dell'industria, dell'Università, di istituzioni e organizzazioni non governative si ritrovano da stasera a giovedì alla nuova Fiera di Roma per il Congresso mondiale dell'energia, che si svolge per la prima volta in Italia.